

A Benevento i primi dati confermano la destra

# Il Polo a Trieste Ulivo nei comuni

## Ballottaggi, votanti in calo

leri al ballottaggio la Provincia di Trieste, Benevento e altre nove città. Affluenza alle urne scarsissima: 54% contro il 67,7% del primo turno. La destra conquista la Provincia di Trieste con il 59% e Benevento con il 58% (dati ufficiosi). Nei comuni minori prevale il centrosinistra a Pinerolo, Castelfranco Veneto, Limbiate, Magenta, Paolo del Colle, Ferentino. La destra avanti a Muggia. A Marano scontro tutto a sinistra. A Mogliano veneto vince il centro.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Come sempre, nei ballottaggi, il numero dei votanti è calato rispetto al primo turno, ma nella domenica appena trascorsa ci si è messo di mezzo anche il maltempo a tener lontani dalle urne gli elettori. E così si è registrato complessivamente circa un 15% in meno di votanti. In particolare a Trieste, dove si votava per il presidente della Provincia, alle urne è andato solo il 42,2% degli elettori. Oltre che nella città triestina ieri si votava per eleggere i sindaci di Benevento, Magenta, Ferentino, Castelfranco Veneto, Paolo del Colle, Mogliano Veneto, Limbiate, Muggia, Pinerolo, Marano di Napoli.

L'attenzione nei giorni scorsi era puntata soprattutto sulla Provincia di Trieste e su Benevento, unico capoluogo chiamato alle urne. In particolare questa città è sotto osservatorio perché qui si è consumata una clamorosa rottura nelle file del Polo, dato che il candidato sindaco di An, Pasquale Viespoli, non ha voluto apparentarsi per il ballottaggio con il Ccd, che al primo turno aveva presentato, sostenuto da Cdu e Fi, un proprio candidato. Un esempio della lotta in corso nel centrodestra è dato dall'espulsione immediata dal Ccd di Gianfranco Ucci, a cui pubblicamente venerdì Viespoli (che aveva ottenuto il 32,8% contro il 34,2% di Luigi Perifano dell'Ulivo) aveva promesso un assessorato. Ma ci sono stati anche riflessi nazionali della vicenda campana: per esempio quando si è trattato di votare il giudice per la Corte costituzionale Ccd e Cdu hanno fatto mancare i loro voti sul candidato designato dalla destra, Pazzaglia. Quando mancavano solo 25 sezioni su 120 Viespoli è in testa con il 58% su Perifano che ha il 42%.

A Limbiate (Milano) il candidato di centrosinistra, Angelo Fortunati, che aveva il 33%, ha scavalcato quello del Polo, Dario Citterio, con il 50,27%. A Mogliano Veneto (Treviso) Diego Bottacin, del centrosinistra-centro, ha battuto il candidato della sinistra Ferruccio Carraro con il 54% contro 46%. A Palo del Colle (Bari) il candidato del centrosinistra Antonio Schinaia ha battuto con il 63% Giuseppe Dachille del centrodestra, che

ha ottenuto il 37%. A Castelfranco Veneto (Treviso) Bruno Marchetti dell'Ulivo ha ottenuto il 55,8% contro il 44,2% di Franco Gariboldi, sostenuto dalla destra. A Magenta (Milano) ha vinto la candidata dell'Ulivo e di Rifondazione, Giuliana Labria, che per un soffio, il 51,1% ha scavalcato Sante Zuffada, del centrodestra, che al primo turno era in testa con il 34,4%. A Ferentino (Frosinone) Francesco Scalia dell'Ulivo ha vinto con il 55,8% su Luigi Martini di Fi, An, Ccd, centro e centrodestra. A Marano (Napoli) il ballottaggio è tutto a sinistra: infatti Mauro Bertini, candidato di Verdi, e Rifondazione, ottenne il 31,2%, mentre al secondo posto con il 27,4% si piazzò Pasquale Cavallo, del Pds. A Muggia (Trieste) Roberto Dipiazza, del centrodestra, ottenne il 38% contro il 30,5% del candidato dell'Ulivo Giorgio Rossetti. Infine a Pinerolo (Torino) Alberto Barbero, del centrosinistra, ha vinto con il 65% contro Mario Ardizzoia del centrodestra, che ha ottenuto il 35%.

Infine per la Provincia di Trieste si può dire che i giochi sono fatti, perché al primo turno il candidato della destra, Renzo Codarin, ottenne il 48,8%, mentre il candidato del centrosinistra solo il 27,6% e quasi al termine dello spoglio si conferma la vittoria del candidato della destra con il 59% dei voti.

Come si può vedere in tutti i luoghi del nord dove si è votato la Lega non si è affermata, a conferma di un trend sostanzialmente negativo che ha visto penalizzato il Carroccio nelle ultime elezioni amministrative.

Complessivamente si può dire che questa parzialissima tornata elettorale, che ha visto alle urne solo 16 comuni con più di 15mila abitanti, non può essere presa come indicatore di una tendenza, per la frammentarietà dei dati e per la dislocazione a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Ma certamente verrà utilizzata per preparare le strategie di primavera, quando andranno alle urne grandi città come Milano e Torino, per cui molto si sta spendendo Silvio Berlusconi sul fronte del centrodestra.

### «Il Leghista» sotto inchiesta «Istiga al razzismo»

Un'inchiesta per istigazione al razzismo è stata aperta dalla Procura di Cremona nei confronti del periodico satirico «Il Leghista». Secondo quanto si è appreso l'inchiesta sarebbe stata determinata dalle segnalazioni di alcuni cittadini. Non si conoscono ancora eventuali provvedimenti adottati dalla Procura. Il «Leghista», mensile «di satira, fumetti, beffe e secessione», è al secondo numero. Viene stampato dalla tipografia Pizzoni di Cremona ed è di proprietà della Squalo Comics Srl di Milano. Sulla copertina c'è scritto: «distribuito solo in Padania». In tutto sono 64 pagine con una storia a fumetti (titolo: «Roma ladrona»), una prefazione ai lettori, tre pagine di lettere e una preghiera finale «alle divinità padane». Al centro, a colori, un mini inserto sull'eleganza alla Bossi. In omaggio, il «grande gioco padano dell'oca» e la cartolina «Sul Po c'è anch'io». Gli articoli sono quasi tutte storie e commenti antimeridionalisti e non mancano ingiurie nei confronti degli extracomunitari. Una delle tesi di «Il Leghista» è che «chi non abita nell'Italia del nord da almeno tre generazioni deve tornare da dove è venuto».

MILANO. Un unico grande striscione bianco con una scritta rossa: «Enrico Berlinguer». Dietro almeno 500 cittadini di Opera, il comune alle porte di Milano il cui sindaco vuole cancellare dal viale il nome dell'ex segretario del Pci per sostituirlo con «viale Italia». Manca la delibera e già si tenta una mezza marcia indietro. Ma la protesta non si ferma. 1.500 sono soltanto una piccola parte degli abitanti inferociti contro l'ultima decisione di Gaetano Campione 44 anni ex Pds eletto nel '94 con Forza Italia (per soli 58 voti di scarto, il 33% dei consensi, grazie anche alla divisione nel centro-sinistra), che a quanto si sente non è proprio un campione di tolleranza e di democrazia. Una decisione la sua - dicono all'unisono i manifestanti e i numerosi messaggi di solidarietà inviati al gruppo di opposizione Opera Democratica, tra gli altri, da D'Alema,

I BALLOTTAGGI			
Provincia di Trieste			
Risultati primo turno	Definitivi		
27,6	41,0	Adele Pino Greus All. Verde-FVG, Lista Locale, Ppi (Pop), Pds	
48,8	59,0	Renzo Codarin Fi, Ls, Trieste, An, Ccd, Cdu	
COMUNI			
Benevento		Risultati primo turno	
Luigi Diego Perifano	Pds, Ppi (Pop), Dini-Psdi-Pri, Socialisti, Dem. Verdi	34,2	36
Pasquale Viespoli	An, Fi, Cdu	32,8	
Castelfranco Veneto (Treviso)		Risultati primo turno	
Bruno Marchetti	L'Ulivo	32,2	55,8
Franco Gariboldi	Fi, An, Centro	28,3	44,2
Ferentino (Frosinone)		Risultati primo turno	
Francesco Scalia	L'Ulivo	34,1	55,8
Luigi Martini	Fi, An, Ccd, Centro, Centro-Destra	30,2	44,2
Limbiate (Milano)		Risultati primo turno	
Dario Citterio	Fi, Ccd-Cdu, Centro	33,6	49,7
Angelo Natale Fortunati	Pds, Rif. Com., Si, Patto Segni	33	50,7
Magenta (Milano)		Risultati primo turno	
Sante Zuffada	Fi, An	34,4	48,9
Giuliana Labria	L'Ulivo, Rif. Com.	33,1	51,1
Marano (Napoli)		Risultati primo turno	
Mauro Bertini	Verdi, Rif. Com., Sinistra	31,2	36
Pasquale Cavallo	Pds	27,4	
Mogliano (Treviso)		Risultati primo turno	
Diego Bottacin	Centro Sinistra-Centro	32,5	54,0
Ferruccio Carraro	Pds, Ppi (Pop), Rif. Com., Centro Sinistra	25,7	46,0
Muggia (Trieste)		Risultati primo turno	
Roberto Dipiazza	Centro-Destra	38	53,1
Giorgio Rossetti	L'Ulivo, Lista Civica	30,5	46,9
Palo del Colle (Bari)		Risultati primo turno	
Antonio Schinaia	Pds, Ppi (Pop), Rif. Com., Socialista	40,7	63,0
Giuseppe Dachille	Ccd, Cdu, An, Fi	23,6	37,0
Pinerolo (Torino)		Risultati primo turno	
Alberto Barbero	Pds, Lista Dini, Rif. Com.	35,1	65,0
Mario Ardizzoia	Fi, An, Ccd-Cdu, Unione di Centro	24,4	35,0

## Bossi: «Bicamerale? Solo col referendum per la secessione»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

TORINO. Arriva puntuale a mezzogiorno l'Umbertone della Padania al teatro Colosseo di Torino. In tempo per stroncare sul più bello l'intervento del suo (ex) luogotenente Gipo Farassino con le note del «Va Pensiero» e spezzare indirettamente una lancia in favore del suo «delfino», il Comino da Morozzo, nella corsa per la poltrona di segretario regionale.

Deglutisce amaro lo chansonnier prestato alla politica davanti alla platea di ottocento delegati del congresso regionale della Lega Nord Piemonte. Ma è ancora una cosuccia rispetto a ciò che l'aspetta, rispetto ai siluri velenosi sulla sua gestione che il Senatùr gli scarica addosso qualche minuto dopo, per scaricarlo del tutto. Alla resa dei conti, è quasi un plebiscito per il capogruppo piemontese dei «lumbard» al Senatùr: 578 voti a Comino, 172 al segretario uscente. Si è chiusa l'era «prima» del Carroccio in Piemonte. Ora si cambia pagina con attori più fedeli, più disponibili a seguirlo nella strada della secessione di quanto non lo fosse il «tiepido» sceriffo Farassino. Almeno è quello che dice e non dice Bossi, tra un'incursione local-piemontese ed un «ukase» scagliato a Roma. Roma ladrona, secondo copione, l'Italia dei «marmiglioni» che perseguitano i patrioti italiani, secondo una libera e colorita derivazione da marmaglia.

Ma non è in forma smagliante Bossi. Colpa forse di un virus influenzale, che finisce con rendere pallidi i suoi attacchi a Berlusconi, al Vaticano, Scalfaro e Prodi. Anzi, gela i suoi fans che cercano la battuta ad effetto per il facile applauso. L'influenza lo tiene sotto scacco più delle tante voci che vogliono

la Lega in cerca di un accordo con i due poli. Che accordo e accordo, dice, «alla mezzanotte del 14 settembre 1997 succede il cataclisma», alludendo all'anno di «pausa» concessa al Paese (dopo l'adunata di Venezia) per l'indipendenza della Padania, e alla furia iconoclasta che dovrebbe «strappare ogni segno d'Italia», come ha dichiarato ieri l'altro ad un giornale. Poi, quasi a placare l'ardore delle sue camicie verdi (pochine al Colosseo, oltre alla sua, indossata sotto una giacca color senape), rilancia il patto a D'Alema e a Berlusconi. Quello con cui cerca il rilancio dopo una breve stagione d'ombra: «La Bicamerale in cambio del referendum-secessione».

Ai suoi, per la verità, non si rivolge proprio in modo ecumenico. La platea va scaldata a piccole dosi, così dal suo cilindro, il Fregoli della politica italiana caccia l'ennesimo coup de theatre: «Quanto costa la Lega? Un referendum, il referendum per l'autodeterminazione della Padania». Parole di lega pesante, che lo stesso leader del Carroccio si premura di alleggerire, concedendo al Parlamento la voglia «di fare onestamente le riforme». Rinfodera lo spadone di Alberto da Giussano, Bossi? Falso allarme. Le polemiche sono dietro l'angolo. E ce n'è per tutti. Per quelli «che si assomigliano, si pigliano e si difendono», come Prodi e il presidente della Repubblica Scalfaro, «amici di vecchia data ed ex democristiani». E per le alte gerarchie del Vaticano, «da sempre contro il Nord»: la Chiesa - conclude Bossi - va a «ficcarsi nei Palazzi del potere, anziché portare nel mondo la parola di Dio».

### IN PRIMO PIANO

## Opera difende il viale Berlinguer

ROSSELLA DALLÒ

Cossutta-Bertinotti - infame, vergognosa, intollerante, «irrispettosa della memoria di un grande uomo politico che ormai fa parte della storia del nostro paese». Alle 10 del mattino la piazza è già gremita, anche se manca molto alla partenza del corteo che attraverserà il centro cittadino. I discorsi che si rincorrono fra i partecipanti hanno un'unica matrice: le maledette, l'arroganza di Campione. La protesta monta dal 20 novembre, quando un consigliere comunale di An presenta a nome del Polo una mozione (passata per nove voti) per cambiare nome al viale principale, motivandola con l'esigenza di dare un segnale forte di unità dell'Italia. La maggioranza viene accusata di fascismo, e i gruppi d'opposizione buttati fuori dall'aula dai vigili urbani. Nei giorni

successivi si susseguono un presidio davanti al Comune, volantini e l'affollata proiezione del film *Ciao Enrico*. La proposta del Polo va di traverso agli operai. Basti dire che l'edicola del centro distribuiva ancora ieri copie de *l'Unità* del 23 novembre col corsivo di Serra dedicato alla questione (verrà letto a fine manifestazione, insieme al suo messaggio in cui sottolinea il valore della protesta «per rivendicare il diritto di vivere in una comunità dove ci si rispetta»).

Le radici del malessere sono però più profonde. Maestro del viale Berlinguer, ci dice Elena Falcone capogruppo di Opera Democratica (Pds, Prc, laici e indipendenti di sinistra), «è l'ultimo atto arrogante di Campione». Fra le tante amenità, il 25 aprile proibì di suo-

nare *Bella ciao*. Nell'opera sistematica di distruzione di quanto fatto dalle Giunte di sinistra, ha eliminato tutto il personale della civica scuola di musica (6 lavoratori) e del cinema-teatro (5). «Ha distrutto un'impresa culturale - affermano Silvia Aprile e Marilena Sansò, due «ex» del cinema -, rimpiazzando il personale con gente sua, per assumersi il controllo politico-culturale». E ha nominato direttore il figlio, senza esperienza, di una consigliere del Polo.

Con sei miliardi di avanzo amministrativo, nei nuovi quartieri di case in cooperativa «la Giunta vuole imporre ai cittadini gli oneri di urbanizzazione», dicono i signori Corradini. E mentre Berlusconi tuona contro il Fisco, Campione «fino ad oggi ha aumentato le tasse del 37% - dice la Falcone -, ha triplicato la tassa sui rifiuti; ha por-

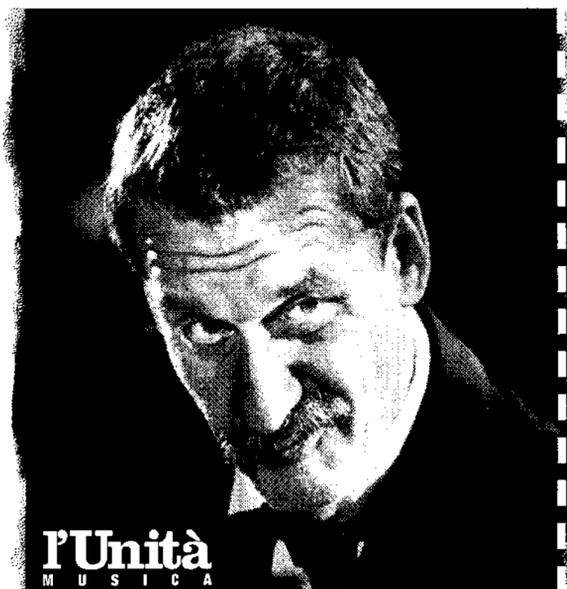
tato l'Ici dal 5 al 6 per mille», e già annuncia di «volerla aumentare nel '97 al massimo consentito: il 10%», afferma il gruppo di signore capitanate dalle agguerrite sorelle Marta e Franca Franceschetti che promettono al sindaco: «è in carica per 5 anni, ma per noi è già troppo adesso».

Insomma per dirla ancora con i Corradini, «il Polo predica tanto contro la dittatura dell'Ulivo, ma è questo sindaco del Polo la vera dittatura». Per cui «Berlinguer ti difenderemo», come gridano le Franceschetti, è il grido di battaglia contro «l'intolleranza, l'incapacità a dialogare e confrontarsi, l'incultura di questo sindaco» che secondo il senatore Carlo Smuraglia, è il prototipo di una «preoccupante concezione della politica» portata avanti proprio dalla parte cui Campione si ispira.

# PAOLO CONTE

FASCICOLO + CD IN EDICOLA A 18.000 LIRE

Gelato al limon · Lo Zio · Nord · Blue Tangos  
Via con me · Hemingway · L'ultima donna · Parigi  
Dancing · Alle prese con una verde Milonga  
La donna d'inverno · Gioco d'azzardo · Blue Haways



l'Unità  
MUSIC A

## BUONO SCONTO DI 3.000 LIRE PER I LETTORI DE L'UNITA

ritagliate questo buono e consegnatelo al vostro edicolante per acquistare il cd di paolo conte a 15.000 lire anziché 18.000 lire